

della Federazione operaia ticinese, da egli stesso creata, pose la questione in questi termini: « Un giornale di lingua italiana in Svizzera può servire a due fini: l'uno di spendere tra i lavoratori l'idea socialista, l'altro di difendere gli operai italiani nella lotta di ogni giorno contro gli arbitri dei padroni e persino contro certe autorità abitate a trattarli con durezza. Ora per il primo fine, la propaganda, io dico che non c'è alcun bisogno d'un nuovo giornale. Ne abbiamo di eccellenti in Italia, come, per non andare tanto in là, la *Lotta di classe*. Per il secondo fine invece è necessario questo nuovo organo, in cui si concentrerebbero tutti i consigli, le rivelazioni d'ingiustizia, qualche volta le crudeltà commesse contro lavoratori di lingua italiana. Enormi servizi potrebbe dunque rendere esso ai nostri lavoratori si spesso mal pagati e mal trattati. »

« Ma un giornale che deve giocare una simile parte dovrà penetrare come lama di pugnale nella vita svizzera, vita politica ed economica, e non di rado dovrà trovarsi testa a testa con le autorità costituite, che bene spesso sono dominate da una specie di istintiva prevenzione contro gli operai italiani. Ora, credete voi che un giornale che appare in italiano e ufficialmente da italiani redatto possa fare tutto ciò? Bisognerebbe vivere nel mondo della luna per crederlo. Vi sono, pur troppo, certi sentimenti di nazionalità, che noi possiamo dimenticare, ma di cui bisogna tenere, nel caso concreto, molto conto, i nostri nemici possono agitarsi contro di noi, poiché fanno lo stesso effetto delle pezuole rosse davanti gli occhi del loro. »

« No, cari compagni, un organo che abbia una tale missione occorre sia redatto ufficialmente da svizzeri, occorre sia svizzero. I compagni italiani, all'ombra dei responsabili, potranno allora scrivere ciò che loro talenti. « L'organizzazione d'un simile giornale non è impossibile. Anzi, prestandosi un poco per crearlo, possono, gli italiani, far atto di vera solidarietà verso la classe lavoratrice svizzera, possono rendere a quest'ultima un grande servizio, cemento a quei legami di fraternità che vanno stringendosi ogni giorno fra gli sfruttati d'ogni nazione. Nella Svizzera c'è un pezzettino d'Italia: il Ticino e una parte dei Grigioni; le popolazioni lavoratrici di questi due cantoni sono un mezzo secolo indietro con grande dolore e danno dei lavoratori di oltre Gottardo. E una situazione penosa che gli italiani possono aiutare a sciogliere. Nel Ticino c'è un pugno di coraggiosi compagni che hanno gettato le basi d'una vasta associazione operaia, ma occorre loro un giornale per la lotta, occorre loro un giornale per tenerlo in vita da soli; ebbene, i compagni italiani possono dare ai ticinesi « l'arma in mano per fare degli operai della Svizzera italiana altrettanti socialisti! » Questo è altro disse l'Heritier, queste sono pure le idee del compagno Greulich, segretario operaio per la Svizzera tedesca, queste sono le idee dei fratelli nostri di fede del Ticino. Possiamo dunque dire che tutta la Svizzera lavoratrice si stende la mano... Rifuteremo noi di darle la nostra? Oh! questo non sarebbe il miglior modo di togliere quegli attriti che esistono fra gli operai italiani e svizzeri, questo, anzi, sarebbe il modo di accrescere la diffidenza e l'odio! Ci sarebbero subito i ciechi e i male intenzionati che griderebbero: Ah! ci parlano di solidarietà, questi italiani, vedete il come essi la praticano verso di noi: rifiutando l'aiuto ai ticinesi per creare un giornale, che poi sarebbe utile a loro come a noi, come all'ideale per cui dicono di lottare! »

« Ma un'altra cosa bisogna notare. In un momento di possibile reazione avvenire, qual vantaggio non trarranno i fuggitivi martiri dell'idea, da un partito socialista nel Ticino pronto a soccorrerli, a coprirli, magari, del suo corpo? Enorme è la forza morale che esercita nella Svizzera anche un piccolo partito, e se esso fosse esistito ai tristi tempi di Ciccio Crispi non avremmo visti dei commissari di governo ticinese agire come degli affigliati alla questura italiana! »

« Queste idee svolte al recente Congresso di Lucerna dal rappresentante del Circolo socialista fra gli italiani nel Ticino, per circostanze inesplicabili, non ebbero buona accoglienza; almeno nessun compagno dell'interno le appoggiò. Il delegato di Bellinzona del Circolo socialista ticinese lasciò il Congresso. In questi due piccoli fatti c'è di già un malanno! Sono questi piccoli fatti che possono acuire quelle divergenze già esistenti fra italiani e ticinesi. Spetta a noi di risolvere pel bene, pel meglio la questione: c'è una Commissione nominata appositamente... ebbene io la scongiuro di intendersi coi compagni svizzeri e ticinesi, la prego di fare tutti i sacrifici possibili per arrivare ad un accordo, per giungere a pubblicare un giornale socialista di lingua italiana nel Ticino, ufficialmente redatto da svizzeri, effettivamente da svizzeri italiani! »

Il giornale dunque debba pubblicare nel Ticino: è nella Svizzera italiana che deve agire con maggior lena, e se fosse pubblicato in una città dell'interno perderebbe ogni efficacia perdendo il carattere ticinese. Ricordino i compagni italiani che migliaia e migliaia di lavoratori nostri connazionali sono nel Ticino e nei Grigioni e ad essi pure dobbiamo pensare.

Infine la Commissione faccia tutto il possibile per l'unione e la solidarietà fra lavoratori svizzeri e italiani.

L'annuncio di questo articolo, erroneamente attribuito al compagno Vergnanini, ha indotto il Vergnanini stesso a mandarci quest'altra lettera, che pubblichiamo per una trattazione completa dell'argomento:

« È la terza o la quarta volta che la questione della fondazione d'un organo ufficiale del nostro partito in Svizzera — ammessa all'onore degli ordini del giorno dei vari Congressi svizzeri — viene garbatamente rinviata alle cure d'una Commissione incaricata di pensare, di concretare e di riferire; eppure, dopo tre anni d'incubazione, anche a Lucerna questa soluzione così poco pratica, così evasiva ha raccolto la quasi unanimità dei voti. L'ordine del giorno Mombello, che rimbalsava l'urgente questione del giornale ai buoni uffici d'una Commissione speciale, fu accolto con un sospiro di sollievo da quasi tutti i delegati, ai quali non sembrò vero di potersi lavare le mani. »

Il perchè di questa esitazione in argomento di così vitale interesse, non è facile spiegare nel breve ambito d'un articolo, tanto più che esso si riallaccia alla questione della nostra organizzazione e ad un'infinità d'altre piccole divergenze di vedute che qui sarebbe troppo lungo notare. Comunque, nella mia qualità di membro della predetta Commissione, credo necessario esporre sulla *Lotta* le mie opinioni personali e dire apertamente tutto l'animo mio. Discutere della necessità d'aver un giornale che serva d'appoggio alle Sezioni, le coadiuvi nella propaganda, che tracci la linea di condotta da seguire, che tenga nota del movimento progressivo socialista in Svizzera, e sia insieme un'arma di difesa dei nostri operai, sarebbe perfettamente inutile dopo i tanti sforzi fatti per fondarlo. Senonchè la questione si complica quando si tratta di concretare un progetto pratico e stabilire:

- a) come il giornale dev'essere fondato;
- b) dove deve uscire;
- c) a chi si deve affidare per le responsabilità di legge.

È intorno a questi punti che è andata ad infrangersi fino ad ora la buona volontà di tutti i promotori e progettisti. Si aggiunga poi che, a complicare viepiù la questione, venne la riunione di Losanna, che, in via provvisoria, nominò l'Eco dell'Operaio organo ufficiale e creò così un precedente alla risoluzione definitiva.

Le ragioni che consigliano quella nomina furono varie e di non lieve importanza. Qui all'estero, ove abbiamo maggiormente il dovere di tenerci uniti ai compagni indigeni, per difendere nel campo economico quelle conquiste che vennero ottenute dalle organizzazioni di lavoro, qui in mezzo alla dilagante immigrazione italiana, costante minaccia sul mercato della mano d'opera, noi non potremmo chiuderci in un lavoro di propaganda isolato, di nazionalità. Sarebbe semplicemente impossibile. Abbiamo bisogno di rafforzare i rapporti con queste solide organizzazioni, di tenerci appoggiati ai segretariati operai, di compenetrarci reciprocamente. Di qui dunque l'opportunità di aiutarci anche nella propaganda scritta; di qui la convenienza di unirci coi compagni ticinesi nella pubblicazione d'un giornale.

Non v'ha dubbio che le ragioni che consigliano la nomina dell'Eco alla riunione di Losanna restano tuttora. Anzi il deliberato del Congresso di Lucerna, che fissa la struttura organica della nostra Unione sulla doppia base economica e politica ed accetta le organizzazioni federate alla Gewerchafsbund, conferma la validità di quelle ragioni ed indica alla Commissione del giornale la via a cui deve attenersi nel suo lavoro. Il Congresso di Lucerna ha riconosciuto che il partito italiano in Svizzera ha bisogno di dare alla lotta economica un posto avanzato sia per convenienza di tattica, sia per necessità di circostanza, sia per dovere di solidarietà verso i compagni esteri. Esso ha compreso l'opportunità d'avvicinare la nostra Unione alle Federazioni operaie svizzere, di renderla accetta alle personalità del partito socialista locale, interessandosi di sospendere i nostri emigranti nelle Società di resistenza, nei Sindacati professionali locali. Ora è evidente che l'organo ufficiale della nostra Unione dovrà rispecchiare questi concetti, facendo largo posto a quegli argomenti e a quelle questioni che hanno attinenza colla lotta che questi Sindacati e queste Società — s'intende per gli elementi italiani — devono sostenere contro il capitale, sul terreno della legislazione cantonale e federale, ecc. Ciò ho voluto dire per rispondere a qualche compagno che vorrebbe un giornale esclusivamente italiano, intonato alla tattica elettorale d'Italia. Un siffatto giornale non potrebbe avere che un valore molto relativo e sarebbe costretto a mantenersi in una linea di condotta molto remissiva.

Perchè la nostra propaganda sia efficace, perchè l'opera nostra sia completa e valga a guadagnarci le masse lavoratrici, è necessario che l'organo di cui ci armeremo possa energicamente farsi suole degli interessi collettivi e personali dei lavoratori, invada il campo della lotta riservato al partito svizzero, si spinga a combattere sul terreno delle legislazioni locali e possa avere autorità e competenza.

Ma perchè il nostro giornale possa soddisfare a tutte queste necessità, perchè possa avere competenza deve essere svizzero e affidato ad una responsabilità svizzera. Con ciò resta impregiudicata la questione del riscatto dell'Eco, poiché non è detto che, se l'organo dell'Unione deve essere svizzero, questo abbia ad essere propriamente l'Eco. A questo punto entreremo nella questione finanziaria e, se sarà del caso, ne parlerò in un prossimo numero.

A. VERGNANINI.

COMUNICATI

Alle Sezioni e ai compagni lombardi.

Il Comitato regionale lombardo prega tutti i rappresentanti ed invitati al Congresso, che si terrà in Lodi domenica, 27 corrente, a trovarsi prima delle 10 antimeridiane di quel giorno nella sede del Circolo socialista di Lodi in via Marsala n. 32.

I.° Congresso Provinciale Socialista in Como.

Ai Comitati dei Circoli della Provincia, Ai Compagni isolati,

La Direzione del Circolo Elettorale di Como, per convenientemente preparare i compagni tutti al prossimo Congresso Provinciale Socialista, che avrà luogo il 1.° agosto a Como, ha creduto opportuno ristampare il progetto di statuto e le due relazioni già pubblicate nel *Lavoratore Comasco*.

I Circoli sono vivamente pregati a convocare i propri soci in assemblea generale, per discutere l'ordine del giorno del Congresso e per passare alla nomina dei rappresentanti.

Ogni Circolo potrà delegare più compagni come rappresentanti; uno solo però avrà diritto al voto.

Quel compagno che si trovasse in località dove non vi fosse ancora costituito nessun Circolo, potranno partecipare ai lavori del Congresso, purché s'impegno formalmente di costituire, nel più breve termine possibile, nel Comune di loro residenza, un Circolo socialista.

Facciamo sì che questa prima riunione pro-

vinciale, che è della massima importanza, abbia a completamente riuscire.

Ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza;
2. Relazione sulla situazione del Partito nella nostra Provincia;
3. Discussione dello statuto della Federazione;
4. Relazione in merito all'organo provinciale socialista;
5. Ordine del giorno del Congresso nazionale;
6. Nomina del rappresentante della nostra provincia nel Comitato regionale;
7. Sede della Federazione;
8. Sede del prossimo Congresso;
9. Eventuali.

Congresso provinciale di Cooperative a Firenze.

Il Comitato esecutivo della Lega nazionale delle Cooperative italiane, uniformandosi a quanto stabilì il Congresso di Firenze, ha rivolto a tutte le Cooperative di consumo uno schema di statuto per un'Agenzia d'acquisti in comune, con la preghiera di ritornarlo entro il 30 giugno insieme a tutte le critiche e a tutte le modificazioni che ad esso potranno esser fatte.

La Cooperativa di consumo fra gli operai del Galluzzo ha stabilito d'invitare, a questo scopo, tutte le Cooperative della provincia di Firenze per la discussione fatta collettivamente possa riuscire più larga e più profittevole.

Questa riunione potrà anche servire a convocare un accordo fra le Cooperative di questa regione per costituire fra di loro un Consorzio per l'acquisto di generi di maggior consumo (farine, zucchero, caffè, vino, ecc.), cominciando così ad attuare in piccolo quello che verrebbe a fare in grande poi l'Agenzia centrale nazionale.

All'adunanza, che sarà tenuta il 29 giugno (giorno festivo), ad ore 9,30 precise di mattina, nel salone della Camera del lavoro, via delle Terme, 19, in Firenze, potranno partecipare non più di 3 rappresentanti per ogni Cooperativa.

È superfluo ricordare la utilità, anzi la necessità di questa riunione; quindi tutte le Cooperative risponderanno all'appello portando tutti alla discussione dell'importante oggetto il contributo della loro quotidiana esperienza.

CONGRESSO PROVINCIALE DI COOPERATIVE A FIRENZE.

METTIAMO SULL'AVVISO

tutti i compagni di Milano e fuori che venne erroneamente emessa una tessera del Partito al nome di Cè Ernesto. Chiunque si presentasse con essa non deve essere ritenuto come compagno, e si deve toglieogli questo segno di riconoscimento subdolanente ottenuto.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

BELGIO.

Insegnamento tecnico.

Perchè i compagni, da questa nostra cronaca internazionale, sappiano trarre gli opportuni elementi di confronto, diamo alcune notizie sopra l'insegnamento tecnico o professionale come è oggi diffuso nel Belgio alle dipendenze del Ministero dell'Industria e del Lavoro. Le scuole professionali di tessitura per le ragazze e per ragazzi e gli uffici di insegnamento sono 53 e v'è pure quello per i marmisti e quello per l'intrecciatura della paglia. Essi contano 60 professori con 1158 apprendisti. Le scuole poi, di vario genere professionale, sono 23 con 139 professori e 3157 scolari. Le scuole industriali per ragazzi, che vengono dopo le professionali, sono 40 con 466 professori e 13.015 scolari, con una spesa di 675.850 franchi all'anno. Vi sono altre scuole industriali speciali, in numero di 6, con 6 professori e 537 scolari. Quelle per ragazze comprendono 24 scuole con 235 maestre e 1790 allieve con una spesa annuale di 362.987 franchi. Le scuole domestiche, per allievere delle buone madri di famiglia, che erano 63 dieci anni fa, sono ora 225 dirette da 450 maestre e con 9539 allieve.

FRANCIA.

Discorso di Jaures alla Camera sulla crisi agricola.

In questo magistrale discorso Jaures si propose, come dichiarò in principio, tre cose: fare esattamente il quadro delle varie categorie di agricoltori; esaminare l'opera compiuta in favore dei contadini dagli agricoltori, dalla maggioranza e dal governo; infine di formulare, secondo la dottrina socialista, i rimedi alle sofferenze attuali, additando quale sia la soluzione finale e da quali soluzioni successive deve essere preparata questa soluzione finale.

Dopo l'inchiesta agricola condotta a termine dall'impero nel 1867, una vera rivoluzione si è compiuta nelle campagne, da quella inchiesta adombrata. Le ferrovie si sono ormai tutte fatte, l'immigrazione della campagna nella città è un fatto costante, la grande proprietà si è estesa in modo grandioso. E intanto nessuno ha pensato ai lavoratori della campagna. Se si eccettuano i dazi protettori e le leggi di imposta, i premi sullo zucchero, che interessano i piccoli proprietari, per i salariati agricoli nulla si è fatto. Ebbene, per quanto il nostro compito non sia quello di un giorno, intanto noi insistiamo perchè questi contadini che infossano tutto il loro lavoro nella terra degli altri in attesa di infossare il loro corpo nella terra comune, prendano un poco coscienza degli interessi della loro classe ed organizzino la rappresentanza del mondo rurale. Domandò in seguito l'obbligo della comunione ai mezzadri del foglio d'imposta terriera, il disarcio di 60 milioni di imposte attualmente in contanti sulla piccola proprietà. Ma la proposta principale fu la creazione di una Banca agricola, di cui il capitale sarebbe per l'infino dato dalla Banca di Francia, come condizione del rinnovato privilegio dell'emissione; poi per mezzo di un prestito di 500 milioni in biglietti della medesima Banca di Francia, e infine da una emissione di obbligazioni assicurate dai raccolti e privilegiate.

OLANDA.

L'esito delle elezioni.

Nella Camera passata vi erano 61 liberali e radicali, 25 cattolici e 14 antirivoluzionari. Nella nuova i reazionari hanno guadagnato a spese dei liberali. I socialisti hanno avuto belle affermazioni. Però ad Amsterdam non si sono raccolti che 1150 voti. Il Twelska, il leader dei socialisti parlamentari, è andato in ballottaggio in tre collegi nella provincia di Frisa. In complesso non si hanno avuti che 11.000 voti; ma se si tien conto delle difficoltà create dagli anarchici-pietisti, che predicano l'astensione, oggi che il voto finalmente è allargato, si comprenderà come per un primo passo non sia poco.

PEI CADUTI DI DOMOKOS

È imminente la pubblicazione di un grande album in memoria di Antonio Fratti e degli altri caduti a Domokos.

Contiene scritti di: Albani, Bizzoni, Bovio, Catefani, Cavallotti, E. De Amicis, De Barre, De Fazio, De Marinis, Ricciotti Garibaldi, O. Guerrini, Guizzardi, Imbriani, Mellusi, L. Mereu, O. Mereu, Oddone, Pantano, Papilunculus, Pascoli, Prati, Soci, Stravelli, Tolomei, ecc., con illustrazioni di: Ettore Ferrari, Tolomei, Nelli, Nicolini, ecc., e molte fotografie inedite della campagna di Grecia.

L'album, col ritratto di Fratti, si compone di oltre cento pagine in grande formato; si vende al prezzo di lire due, ed il profitto sarà interamente versato per un ricordo marmoreo da erigersi al Gianicolo.

Incaricato di raccogliere le domande di copie con il relativo importo è il signor Giuseppe Molo, presso l'Associazione della Stampa in Roma.

Notizie operale socialiste dell'Italia

FOLIGNO. — *I propagatori della libertà e della giustizia, contro la medesima.* — Il giorno 17 corr. mese si inaugurava in Foligno il Circolo cattolico. Nel pomeriggio i soci erano radunati nella loro sede per recarsi fuori in campagna ad una refezione portando seco il loro vessillo. All'uscita furono fatti tornare indietro da una folla di antidemocratici fra cui molti repubblicani, socialisti ed anarchici.

Non entro a parlare degli scopi del Circolo, poiché tutti i compagni li sanno, e sanno che noi socialisti dobbiamo combatterli con la propaganda.

Non m'interessò dei repubblicani, poiché ad essi penserà il loro partito recentemente costituito. Mi rivolgo al Comitato centrale acciò s'interessasse dei socialisti aderenti al partito. Nel 1895, quando le società democratiche invitarono il Circolo socialista a prender parte al movimento per impedire la processione di S. Feliciano, il Circolo, per mezzo di questo giornale, si rifiutarono con un'ordine del giorno soppresivo la proposta fatta dai democratici, facendo risaltare che la libertà dev'essere per tutti indistintamente. Ditemi: non siete ora quei medesimi del 1895? — Il fatto sta che per non urtarsi coi cosiddetti affini hanno violato ciò che è di più sacro e che noi giornalmente per mezzo dei nostri rappresentanti reclamiamo: la libertà per tutti e non per noi soltanto. (1)

COTRONE. — *Necrologio.* — Il partito socialista ha qui perduto un milito devoto colla morte del nostro compagno Cosco Luigi. Fu fra i primi a formare il Circolo, e per cinque mesi coprì la carica di segretario. Ai funerali tutti i compagni seguirono il feretro, e deposero una corona coi nastri rossi e colla scritta: *I compagni di fede.* Tutti compiangono la perdita del giovane caro ed intelligente.

VALENZA. — *Lega di resistenza fra contadini.* — Si è costituita domenica la Lega di resistenza fra i contadini di Valenza. Distrito

(1) Si era suol relata, noi ci associamo incondizionatamente alle osservazioni del nostro corrispondente straordinario da Foligno, e non tanto per il dovere della coerenza con precedenti deliberati, quanto per il rispetto che i socialisti debbono alle loro idee e al partito. (N. d. D.)

UNGHERIA.

Il movimento agrario.

La crisi nelle campagne è allo stato acuto. In questo granaio d'Europa, dove i 7 decimi della popolazione sono contadini, le condizioni dei salari sono quasi depresse come in Italia. La propaganda socialista è ben diffusa. Uno sciopero è imminente in questi giorni in cui si deve cominciare il taglio del frumento. Il governo ha preso delle straordinarie misure, rafforzando ovunque i posti di gendarmaria. Se lo sciopero sarà generale, il governo ha promesso ai padroni di rimpiazzare i contadini coi forzati condotti nei campi e sorvegliati dai soldati.

RUSSIA.

Un suicidio. — Manifestazione socialista.

I giornali hanno annunciato che una signorina Vietrova si era suicidata a Pietroburgo, nella fortezza di Pietro Paolo. La sig. Vietrova era studentessa a Pietroburgo. Fu arrestata nel dicembre 1896, perchè trovata in possesso di libri socialisti. Dopo un interrogatorio di quattro ore col consigliere di corte Kretzine, appena uscito costui dalla cella dove si era introdotto solo, fu trovata Vietrova carbonizzata dal fuoco che la lampada evidentemente aveva dato alle sue vesti. L'amministrazione non disse parola dell'accaduto: anzi essa seguitò ad accettare danari e libri che erano diretti alla signorina parecchi giorni dopo la sua morte.

Dopo quindici giorni la polizia disse che la Vietrova non aveva più bisogno di nulla. Dove è? si domanda. Silenzio assoluto. Dove riposa essa? silenzioso pure. La vittima sola avrebbe potuto indicare le cause del suo suicidio: il suo cadavere avrebbe potuto parlare. Si è nascosto il cadavere. Ma la coscienza pubblica fremette davanti a quest'ombra e a questo mistero e gridò che vi era una violazione infame sotto quel suicidio. A Pietroburgo, a Mosca, a Karkof, a Kief delle dimostrazioni ebbero luogo. Gli studenti di Pietroburgo celeberrono apertamente un ufficio funebre in favore della morta; vi si trovarono in numero di 5000. La polizia intervenne e molti ne arrestò. A Kief gli operai si unirono agli studenti in una grande dimostrazione di rimpianto.

RUSSIA.

La scuola elettorale. — La scuola elettorale è aperta da quindici giorni. I compagni che frequentano le lezioni sono in buon numero e dimostrano lodevole assiduità e premura. Due soci del Circolo ed il nostro segretario, dividendosi le materie, alternano tre sere per settimana il lavoro d'insegnamento, che darà, vogliamo sperare, buoni risultati.

CESENA. — *L' «Avanti!» in contravvenzione.* — Il nostro compagno Gargano, collettore del giornale *Avanti!* e per volere della reazione locale elevato a *strillone* dello stesso giornale, in questi giorni è costretto di costituirsi in queste carceri giudiziarie per « contravvenzione al Reg. di Pol. municipale » condannato il 26 gennaio scorso.

Con questa condanna è chiaro che s'è voluto colpire l'Avanti!, poiché avviene comunemente di apporre avvisi anche piccoli fuori delle tabelle d'affissione, senza disturbo da nessuna parte. Quelli dell'Avanti! per la loro dimensione non potevano essere compresi nelle tabelle, e queste erano già occupate da altri avvisi.

La contravvenzione colpì appunto il primo che era stato affisso sui 15 o 20 del dicembre 1896.

Anche il compagno Farneti Agostino, già gerente del *fa* nostro periodico *il Socialista*, pel quale ebbe a scontare vari mesi di carcere, è stato colpito dalla stessa condanna di contravvenzione per il fatto che il Farneti si trovava a parlare col Gargano, mentre questi stava facendo l'affissione.

È da notarsi che l'Ufficio dell'Edilato prima che decidesse della contravvenzione, il Gargano aveva fatto ricorso al sindaco, il quale gli aveva risposto « che è permesso affissare negli spazi più vicini alle tabelle per l'affissione, allorchungo gli avvisi non sono contenuti dalle medesime ».

Così si era fatto... ma non è valso ad ottenere né l'annullamento della contravvenzione prima, né l'assolutoria poi. Né il regio sindaco si volle citare, benché chiesto come prova dal contravvenuto.

Evviva la giustizia amministrata dai galantuomini!

È bene rilevare che per l'avviso dell'Avanti! non è stata accordata l'affissione, che s'accorda a tutti... nella sala per il pubblico degli uffici postali, per l'unico dichiarato motivo che riguarda a cosa socialista!

Evviva la libertà borghese!

— La *Scuola elettorale* sarà fra breve aperta per disposto della Commissione del nostro Circolo elettorale socialista.

L'invito all'inserzione a detta scuola sarà reso pubblico con avvisi permanenti tenuti esposti nei luoghi più frequentati.

Le lezioni avranno luogo alla sede del Circolo.

— Il *Consiglio comunale*, che nella sua maggioranza è proprio una banda di settari, ha trattato una faccenda — la più importante dell'ordine del giorno di sabato u. s. — con la più naturale... impudenza, degna soltanto dei galantuomini che dominano nelle pubbliche amministrazioni.

Trattavasi di deliberare sulla condotta di un medico di una delle nostre borgate, il quale ha spedite ricette sbagliate. Anzi se ne era trattato in altra seduta, dove, disapprovato energicamente l'agire del detto medico, si era stabilito di applicare un provvedimento di tutto rigore.

Ma la cosa pendeva da circa un anno in qua (mentre dall'ora il medico avrebbe già dovuto essere almeno sospeso) e invece di provvedere alla tutela della salute pubblica, le cose hanno presa altra piega; tanto che, malgrado le stringenti argomentazioni di un consigliere di parte radicale, il risultato della votazione è stato di 20 voti favorevoli e di 10 contrari, per confermare il medico al posto.

Si noti che il Consiglio non è stato mai così numeroso; da ciò si comprende che l'arbitrio e l'abuso hanno regnato sovrani... Per quanto contrari a voler in ogni accusato un colpevole; per quanto non ammettiammo facilmente la colpevolezza, specie nei dipendenti, pur tuttavia a risultanze gravi constatate preferiamo l'applicazione della giustizia malgrado tutto e tutti. E in questo caso, si avesse pure un sacrificio, ma fosse allontanato il discapito di una moltitudine, pur di non lasciar compromesse le garanzie sanitarie di una popolazione.

L'esito... strano, e così concordemente favorevole voluto da monarchici e da clericali in pro di quel medico, ha fatta cattiva impressione. E a stessa confessione di alcuni consiglieri, certamente clericali e moderati ad un tempo (perchè l'elezione di questi è avvenuta con la coalizione clerico-moderata) e che hanno dato il voto favorevole: « ciò che è avvenuto si deve al fatto che una questione di umanità è stata soffocata da una questione di partito! »

Di partito! Dite piuttosto, se volete essere esatti: che ciò si deve ad un basso e vergognoso intrigo — a scopo di favoritismo il più ignobile, poiché si vuole che il medico in parola abbia fatto il galoppino elettorale in favore del conte Pasolini-Zanelli (il quale si fa vedere alla Camera soltanto per votare spese e spese, e in favore di ministri, come ha fatto recentemente), e si vuole anche che il medico si sia ascritto, in questo torno, al Circolo democratico costituzionale.

Questa una nuova benemeranza dei galantuomini che sono nelle pubbliche amministrazioni.

TORINO. — *I preti nelle scuole.* — In grazia del famigerato avv. Cavaglia, assessore per l'istruzione, candidato di trombata memoria nelle ultime elezioni politiche, col pretesto di dare gli esami di religione agli allievi, abbiamo avuto la scorsa settimana nelle nostre scuole comunali una vera invasione di preti. La cosiddetta stampa liberale tace. E come potrebbe d'altronde osare di levare la voce, se il Cavaglia deve a lei, proprio a lei, e specialmente alla framassona *Gazzetta del Popolo*, il suo seggio in Consiglio prima, e poi il suo assessore? Chi ride è il partito clericale, il quale, sebbene apparentemente in minoranza, trova realmente il

invito di alcuni nostri compagni, i contadini intervennero in oltre duecento nel salone degli orfeci, ove parlarono i compagni dott. Giusto Calvi e Giulio Forti sulla necessità della organizzazione e sui vantaggi che la resistenza può arrecare agli operai e contadini.

Dopo la lettura e la spiegazione dello statuto, l'assemblea, rimandandone l'approvazione definitiva ad una prossima seduta, dichiarò costituita la Lega.

Aperte le iscrizioni, novantatré dei presenti fecero atto d'adesione, pagando la tassa d'ingresso stabilita in lire una.

L'entusiasmo dei contadini, fino ad ora restii ad ogni movimento, ci lascia sperare in un sincero e generale risveglio.

VALENZA. — *Lega di resistenza fra contadini.* — Si è costituita domenica la Lega di resistenza fra i contadini di Valenza. Distrito

(1) Si era suol relata, noi ci associamo incondizionatamente alle osservazioni del nostro corrispondente straordinario da Foligno, e non tanto per il dovere della coerenza con precedenti deliberati, quanto per il rispetto che i socialisti debbono alle loro idee e al partito. (N. d. D.)

invito di alcuni nostri compagni, i contadini intervennero in oltre duecento nel salone degli orfeci, ove parlarono i compagni dott. Giusto Calvi e Giulio Forti sulla necessità della organizzazione e sui vantaggi che la resistenza può arrecare agli operai e contadini.

Dopo la lettura e la spiegazione dello statuto, l'assemblea, rimandandone l'approvazione definitiva ad una prossima seduta, dichiarò costituita la Lega.

Aperte le iscrizioni, novantatré dei presenti fecero atto d'adesione, pagando la tassa d'ingresso stabilita in lire una.

L'entusiasmo dei contadini, fino ad ora restii ad ogni movimento, ci lascia sperare in un sincero e generale risveglio.

invito di alcuni nostri compagni, i contadini intervennero in oltre duecento nel salone degli orfeci, ove parlarono i compagni dott. Giusto Calvi e Giulio Forti sulla necessità della organizzazione e sui vantaggi che la resistenza può arrecare agli operai e contadini.